

desumiamo i motivi dell'arresto, e le circostanze della congiura.

« Fu scelto con Pelisseri, altro membro del Club segreto rivoluzionario di Torino, a recarsi a Genova a abboccarsi coll'ambasciatore Francese Tilly, per concertare il modo di organizzare la rivoluzione nel Piemonte. Uno dei membri del Club essendo poi stato arrestato (il medico Barolo) svelò gli altri, onde il Botta fu tradotto in carcere sul finire del 1792 ».

Come si vede, anche il Dionisotti sbagliò la data. In una sua lettera del 20 fruttidoro, anno 13 (1805, settembre) il Botta stesso incorre in errore. Parlando del suo terribile caso, lo riferisce all'anno 1793. Si vede che gli anni trascorsi gli avevano intorbidata la memoria esatta della data.

In memorie manoscritte esistenti nella Biblioteca del Re, di Giuseppe Peiroleri, questi pure per errore e facile equivoco, colloca il luogo dell'arresto a Castellalfero, in luogo di Castelnuovo Bormida.

Dopo la liberazione, i biografi fanno viaggiare il Botta attraverso il Piemonte quasi per due anni: prima dell'esiglio.

L'errore viene da quella data del 1792. La verità è che invece egli partì dopo pochi mesi dalla liberazione, sentendosi poco sicuro in Piemonte.

Riparò per pochi giorni a Borghetto Ligure, presso San Remo, ospitato dalla famiglia Rossi; e sulla casa fu apposta nel 1858 una lapide che ricorda il soggiorno dell'illustre esule. (V. pure del Dionisotti, C. Botta a Corfù, Tip. Favale, Torino, 1857).

Nel principio del 1794 il Botta era libero, e godeva molta estimazione in Torino; tanto da essere scelto dalla gioventù torinese come interprete della sua ammirazione per il Paisiello, in seguito all'esecuzione della sua opera: « Nina » al Teatro D'Angennes (V. Vita di Paisiello, di Schizzi, Milano, 1833).

Il Bianchi riferisce un'altra lettera del Botta, datata del 1812, su soggetto musicale: diretta a Carlo Prévérin, Avoué (Procuratore) al Tribunale di Torino. Ne fu fatto cenno, per un particolare che riguarda la nostra Acqui. Il Botta incarica il Prévérin di una commissione per Rigoletti, che era parente del Botta, e chiede se questi fosse partito forse già da Torino per Acqui?

Lo noto qui, pel caso che qualcuno potesse dare notizie su questo Rigoletti. (Continua). O. R.

NELLE TERRE REDENTE

la Beneficenza Italiana

Ci è grato segnalare l'opera benefica di un Comitato, costituitosi con centro a Milano, per gli indumenti ai fanciulli delle nostre scuole nelle terre redente.

Furono distribuiti fra Natale e l'Epifania circa diecimila capi di vestiario e seimila metri di stoffa.

Si tratta di una popolazione di quasi novemila alunni, i quali furono già forniti del materiale scolastico, delle biblioteche, e della refezione scolastica.

Questa notevole e sensibile forma della solidarietà nazionale servirà a fare apprezzare sempre più il beneficio della ottenuta liberazione.

DALLA FRONTIERA

14 Gennaio

Dalle nevose cime dell'Alto Cordevole, mentre si sta vigilando le mosse del nemico odiato, invio i più cordiali saluti ai parenti tutti, amici e conoscenti.

Ducasto Tommaso, soldato
Art. Montagna, 3^a Batteria.

**

12 Gennaio

On. Comitato pro indumenti lana, Ricovetti il pacco degli indumenti lana e ringrazio il Comitato del graditissimo pensiero, facendo noto che tutti gli indumenti vanno a meraviglia per il posto in cui ci troviamo.

Dev.mò
Ivaldi G. B., soldato
Art. da Fortezza, 9^a Compagnia.

L'assemblea generale della "Dante",

Era bene, diceva la circolare d'invito, che i soci si riunissero, più che a consuetudine assemblea, a confermare la loro fede nell'infalibile vittoria delle armi italiane, che aporrà il completo esaudimento delle aspirazioni nazionali, sempre propinate dalla Dante. E la riunione, tenuta nella sala del Consiglio del Comune, riuscì infatti un'alta affermazione d'italianità.

Tra le adesioni ricorderemo quelle dell'avv. cav. Paolo Braggio e del cav. Belom Ottolenghi, impediti per impegni ad intervenire.

Tra gli intervenuti notammo il sottoprefetto cav. uff. Teodorani, il cav. Magnani, la sig.ra Enrichetta Ottolenghi Sacerdote, la sig.ra Norina Vitta Treves, le signorine Damasio e Ferro, consigliere, il professor Ancona, quasi tutto il Consiglio, e parecchi altri soci.

Presiede l'assemblea il Presidente del Comitato Sindaco cav. Pietro Pastorino, che dà anzitutto comunicazione del telegramma di risposta dell'on. Boselli al suo telegramma di congratulazione e di augurio, già pubblicatosi, e dopo applaudite e opportune parole di circostanza, dà la parola al Segretario, prof. A. Boffi, per la relazione annuale. Questi, oltre a dare una nitida e precisa esposizione dell'opera e del resoconto finanziario del comitato, seppe toccare la viva nota patriottica, che rispecchiando il pensiero di tutti riscosse il vivo plauso dell'assemblea.

Siamo lieti di poterne riprodurre integralmente i punti più salienti.

La nostra fede

« Mentre l'anima nostra », come disse il Presidente Generale S. E. Boselli nella mirabile chiusa della sua ultima circolare ai Comitati, « è tutta tesa alla fortuna e alla gloria della Patria », alla quale ognuno di noi ha consacrato o il figlio o il fratello o l'amico, noi oggi più che a discutere di cifre, del resto già pubblicate o controllate, ci siamo raccolti ad assodare la nostra fede, che si fa tanto più vivida e ferma quanto più si appalesano le insidie e le cupidigie della secolare nostra nemica... quanto più sacro si fa il suolo italico per il sangue generoso versato dai nostri fratelli, nel cui nome glorioso e immortale noi ci stringiamo oggi la mano, proponendoci di esser pronti a qualsiasi sacrificio per resistere e schiacciare il superbo Teutone che nel suo orgiastico sogno già si vede padrone del mondo e

l'angelo della forza sempiterna con la sua terra

fu cina infame, ore si fan calene per tante genti

per cui gridano vendetta a mille a mille
... vegli appiccati,
sfiorate vergini, bimbi scannati...

per schiacciare i barbari violatori delle leggi umane e divine che, come calpestando il diritto delle genti, hanno soffocato l'eroico Belgio, ora calpestando l'eroico e innocuo (così avevamo detto, e lasciamo gli aggettivi...) Montenegro, nella speranza di ferirci nel cuore.

Ma come sulle rive sacre della Marna s'arrestava l'orda teutonica già sognante Parigi, alle Bocche del Cattaro si fermò e si sommergè l'austriaca rabbia e sia ai barbari inflitto da Dio e dagli uomini il meritato castigo.

Il resoconto finanziario

Ed ora veniamo alle cifre, poche, ma sacre, perchè frutto spontaneo di un'eletta schiera di soci, perchè i proventi hanno contribuito a lenire gli inevitabili mali della guerra. Esaminiamo brevemente il resoconto finanziario.

A questo punto illustra partitamente il resoconto, già pubblicatosi su questo giornale e unito alla circolare diramata ai soci.

Prende, tra l'altro, occasione per complimentarsi dell'aumento dei soci, che si augura sempre maggiore, anche in virtù dei

cortesie propagandisti, cui tributa le dovute lodi.

Ricorda l'iscrizione a soci perpetui dei due istituti: R. Scuola Tecnica e R. Ginnasio, ai quali esprime il compiacimento del Consiglio.

Osserva non essere compresa nelle entrate l'oblazione individuale, fattasi per la sottoscrizione nazionale, con delicato pensiero in occasioni patriottiche, dalla gentile signora Enrichetta Ottolenghi direttamente al Consiglio Centrale, come frutto della sua cassetta Pro Dante, e le porge vivi ringraziamenti per il Consiglio.

L'azione del Comitato

Il resoconto traccia l'azione del Comitato nello scorso anno.

Azione non molto movimentata, ma quale portavano le circostanze.

Per il riserbo imposto alla Nazione nel periodo della neutralità, dovette rinunziare alla consueta festa annuale, ma non mancò lo stesso di spiegare l'opera sua in modo efficace.

E si ricorderà che la costituzione del tanto benemerito Comitato di preparazione civile fu preceduta dalla numerosa e importante assemblea del 4 aprile, indetta appunto dalla Dante, che parve anzi vollesse spingersi troppo oltre. Ma essa seppe sparire quando fu tempo, e non rimasero che gli individui volenterosi, sparsi qua e là nelle varie sezioni a prestare, nel miglior modo, l'opera loro come gli altri elementi delle egregie associazioni cittadine, o rinunciando, comunque, alle vacanze ristoratrici, o nella cura amorosa dei nostri gloriosi feriti, o nelle varie sezioni pro richiamati, pro lana, pro indumenti, o nel complicato e faticoso ufficio informativo, o tutte riassumendo le molteplici estrinsecazioni del Comitato, come l'on. nostro Presidente, che esplica in mille modi la sua instancabile e ammirabile attività, e al quale l'assemblea rivolge certamente con me una viva parola di encomio.

La guerra santa

Ed ora che ho assolto il dovere delle cifre, su cui l'assemblea potrà discutere, tracciando intanto le linee per il nuovo bilancio, si permetta ch'io ritorni alla incrollabile fede nei nostri ideali.

Noi abbiamo la sorte di vedere la maggior guerra che vi sia mai stata per numero di combattenti, per vastità di azione, per stragi e rovine.

Ma è per noi l'unica che unisca insieme le tre forme che può assumere la guerra: è nazionale, economica e umana, difendendo l'indipendenza, il progresso e la giustizia. Ebbene sosteniamo fidenti la grande guerra voluta dal fato.

L'infalibile vittoria

L'Italia non è destinata a perire, nè può fermarsi sul più bello del suo risorgimento.

Domani, quando l'ira dei popoli e la giustizia del Dio degli eserciti negherà vittoria ai degni discendenti dei Vandali e degli Unni, volerà per ogni terra il nome latino, trionferà la civiltà che da millenni custodisce le tradizioni più pure della patria, della religione e dell'arte... che scrisse nei secoli le glorie dei comuni, delle crociate, della rivoluzione di Francia, che affermava i doveri e i diritti dell'uomo ora conculcati dalla protervia e dai cannoni teutonici.

L'apoteosi dei martiri

Ben è vero... ai martiri si succedono i martiri; ma noi li vediamo ridenti correre al passo lagrimoso e duro come

... a danza e non a morte andasse ciascuno di loro, o a splendido convito, e i loro nomi s'alzano belli tra le più dolci armonie della patria... e il tuo capitano Mario, o amato Presidente, che ancora si aggira negli azzurri spazi del cielo, il vostro compagno di ieri, Alberto Dagna, o giovani della Dante, il tuo Emilio, o Enrico Vitta, che il suo meraviglioso avvenire sacrificava volontario per la maggior grandezza d'Italia, coi mille e mille fiori più belli di questa madre d'eroi, soldati della terra e del mare, saranno eternati nella storia e nel canto.

... Noi umili spettatori passeremo, svanendo come un soffio, in questo attimo di tempo che si chiama la vita, ma il nome loro resterà immortale; e quando, fiaccato l'insidioso nemico, le spade si trasformeranno in aratri e le officine risoneranno operose non a rovina, ma al progresso dei popoli... e ne' suoi mari liberi sotto lo splendido, invidiato cielo fileranno in ogni verso pel riattivato traffico sollecite ed aspettate le belle navi d'Italia, nel rinnovarsi e trasformarsi di tutto, Voi resterete, o spiriti beati e benefici, alleggiando sulla Patria che avete tanto adorato!

ANGELO BOFFI

Il Presidente con parola commossa porge al relatore elogi e ringraziamenti particolari, quindi apre la discussione sulla relazione.

L'assemblea, sentito il parere del signor Giuseppe Bellafà, Presidente della Società Operaia, per i revisori dei conti, approva all'unanimità la relazione, e passa a discutere sul bilancio preventivo.

Al capitolo: custodia dello stendardo, prende la parola la sig.ra Damasio per dichiarare che la sig.ra Enrichetta Ottolenghi, madrina dell'artistico vessillo, offriva di farla confezionare a sue spese. La graziosa offerta viene accolta da vivissimi applausi.

Quindi il Presidente, pur essendosi già pubblicata, data la sua importanza e bellezza, vuol rileggere la circolare Boselli di capo d'anno, che viene accolta dalle più vive approvazioni dell'assemblea, la quale dà il mandato al Presidente di esprimere all'on. Presidente Generale la sua piena adesione al nobilissimo suo appello, rinnovando le congratulazioni per la sua altissima meritata onorificenza e gli auguri, e si scioglie al grido: Viva il Re! Viva l'Italia!

Rassegna del 1915

(Vedi N. precedente)

I fati della Patria venivano intanto maturando: dopo vari mesi di assidua preparazione militare e diplomatica, l'Italia stava per rompere gli indugi: gli animi presagivano che ormai era inevitabile la guerra contro l'impero degli Asburgo.

Quarto, sacro alla gloria dei Mille, il dì 5 Maggio inaugurandosi il monumento commemorativo del Baroni, nome caro ormai agli acquesi, convenne la Nazione tutta a trarre gli auspici d'immancabile vittoria, oratore magnifico ed insuperato Gabriele D'Annunzio.

Da quel dì, quando una triste fazione di mercatanti politici asservita ad un nome nefasto volle frapporti coll'astuzia, colle blandizie e colle minacce straniere alla vera e forte volontà del popolo reclamante a gran voce l'apertura delle ostilità, pur che le lotte fratricide dovessero insanguinare le belle contrade della Penisola: furono giorni di vera angoscia, di sconforto, di esaltamento, giacchè s'intuiva che senza ricorrere alle armi l'Italia sarebbe stata vile: non si volle quindi, non si agognò che una sola ed unica cosa: la vita nazionale fu come sospesa nell'imminenza della decisione suprema. Ad accrescere la già grande agitazione, vero fulmine a ciel sereno, il Gabinetto Salandra rassegnava il mandato per gli incessanti intrighi di Giovanni Giolitti: il Re però riconfermava la fiducia sua in Antonio Salandra. Il pericolo d'intestine discordie era così d'un tratto eliminato. Gli avvenimenti intanto precipitavano; il 19 si proclamò lo stato di guerra in Tripolitania, il 20 ed il 21 Senato e Camera in sedute storiche concedevano al Re i pieni poteri e finalmente il 23 Maggio la guerra contro l'Austria-Ungheria era dichiarata: *alea jacta est!* Il 26 mentre S. A. R. il Duca di Genova assumeva la reggenza insediandosi in Roma, il nostro augusto Sovrano partiva pel campo assumendo così il comando supremo di tutte le forze di terra e di mare.

Acqui 21 - 1 - 1916.

(Continua)

Italus.

Temperatura dal 16 al 22 Gennaio			
Domenica 16	- Mass. + 10,50	- Min. - 0,-	
Lunedì 17	- » + 7,50	- » + 1,-	
Martedì 18	- » + 6,50	- » + 2,50	
Mercoledì 19	- » + 9,-	- » + 3,50	
Giovedì 20	- » + 9,-	- » + 5,-	
Venerdì 21	- » + 11,-	- » + 2,50	
Sabato 22	- » + 5,-	- » + 1,-	